

come in altre BMS, assume generalmente decisioni per consenso ricorrendo a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui non è raggiungibile un accordo.

La Banca è strutturata in sei Dipartimenti (Economia, Progetti, Finanze e Programmazione, Affari Legali, Risorse Umane, Informazione e Tecnologia).

Il Fondo Speciale di Sviluppo, istituito dall'art 8 dello Statuto della Banca, è lo sportello concessionale della Banca ed è gestito da quest'ultima. Una volta all'anno si tiene la riunione dei donatori. Il Fondo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, non solo dai più ricchi (è questa una particolarità rispetto alle altre Banche di Multilaterali di Sviluppo).

3. Risultati operativi

Nel corso del 2012, la CDB ha proseguito nell'attuazione della propria strategia 2010-2014 che comprende, accanto al tema prioritario della lotta alla povertà, alla disegualianza e all'esclusione sociale, temi quali la sostenibilità ambientale, i cambiamenti climatici, la cooperazione e l'integrazione regionale. È aumentata tuttavia l'enfasi verso i progetti *community-driven*, quelli volti alla *capacity building* e, più in generale, verso i progetti fortemente focalizzati sulla riduzione della povertà.

Il volume di operazioni della Banca nel 2012 ha continuato a risentire degli effetti della crisi economica e finanziaria globale. Come conseguenza della difficile situazione economica, dei ridotti margini fiscali per effettuare investimenti e grazie anche ad un più stretto controllo sulla spesa pubblica in tutti i paesi beneficiari, la domanda di finanziamenti da parte della CDB è rimasta stabile, con un volume di operazioni approvate (incluso quelle del Fondo Speciale di Sviluppo) pari a 163,5 milioni di dollari, contro i 166,5 milioni di dollari del 2011. Nel corso dell'anno la Banca ha approvato 11 prestiti per un ammontare di 103,6 milioni di dollari e operazioni a dono per un ammontare di 59,9 milioni di dollari.

Le operazioni approvate a favore dei paesi meno sviluppati sono state pari a 45,9 milioni di dollari, mentre la parte rimanente, pari a 117,6 milioni di dollari, è andata a favore dei paesi a medio reddito e di progetti regionali. I due maggiori paesi beneficiari sono stati la Guyana e la Jamaica con rispettivamente il 33 e il 19 per cento del totale delle approvazioni. Altri paesi significativi, in termini di operazioni approvate a loro favore, sono stati il Belize e St. Vincent and the Grenadines con rispettivamente il 15 e il 13 per cento del totale delle approvazioni.

Le erogazioni nel 2012 si sono attestate a 116,3 milioni di dollari, in diminuzione rispetto ai 167,7 milioni di dollari registrati nel 2011. Tale diminuzione, causata principalmente dalla diminuita capacità di assorbimento di finanziamenti a prestito, ha portato ad una diminuzione del livello di trasferimenti netti⁵⁷ a favore dei paesi beneficiari della regione, facendo registrare nel 2012 un valore negativo pari a 42,6 milioni di dollari, contro il valore positivo di 15,3 milioni di dollari registrato nel 2011.

Dal punto di vista qualitativo, le attività della Banca nel corso dell'anno riflettono lo sforzo per sostenere i paesi beneficiari verso il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate, i principali interventi nel 2012 hanno riguardato la riabilitazione delle infrastrutture di trasporto stradali, le riforme nel settore dell'educazione - al fine di valorizzare il capitale umano, la

⁵⁷ I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

distribuzione e smaltimento delle risorse idriche e le operazioni di riabilitazione in seguito a disastri naturali.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2012 il capitale sottoscritto della Banca ammontava a circa 1.549 milioni di dollari, di cui circa 341 milioni di dollari versati e il resto a chiamata.

Capitale della CDB al 31 dicembre 2012⁵⁸

(in milioni di dollari)

Capitale sottoscritto ⁵⁹	1.549,012
Capitale sottoscritto dall'Italia	50,154
Percentuale sul totale (%)	3,23
Potere di voto (%)	2,55

Il reddito operativo del 2012 è stato pari a 22,5 milioni di dollari, in lieve aumento rispetto a quello registrato nel 2011 che era stato pari a 21,5 milioni di dollari. Come è pratica corrente anche in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, il reddito operativo è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca per consolidarne la solidità finanziaria e sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi più poveri.

Le spese amministrative sono passate da 24,9 milioni di dollari nel 2011 a 27,4 milioni di dollari nel 2012. Il costo del personale, pari nel 2012 a 16,8 milioni di dollari, rappresenta circa il 61 per cento del totale delle spese amministrative, percentuale che sale fino al 72 per cento se si includono anche le spese per le consulenze e gli onorari professionali sostenute nel 2012, pari a 3,1 milioni di dollari.

5. Principali temi di attualità

5.1 Merito di credito

Fino a tutto il 2011 le principali agenzie di rating (Standard and Poor's e Moody's) avevano attribuito alla Banca di Sviluppo dei Caraibi il *rating* tripla A. Nel maggio 2012 tuttavia, Moody's ha declassato il rating della CDB da AAA ad Aa1 per motivi legati al *bunching* delle *short-term maturities*, al mancato rispetto della *liquidity policy* e a deficienze nella funzione del *Risk Management*, ma anche per il declino del merito di credito di alcuni paesi beneficiari dei finanziamenti della Banca. Nel giugno 2012 anche Standard and Poor's ha declassato la CDB da AAA a AA+ per ragioni simili a quelle dichiarate da Moody's. Tuttavia Standard and Poor's aveva assegnato alla CDB un *outlook* stabile, a differenza di quello negativo che era stato attribuito da Moody's.

⁵⁸ Fonte: *Caribbean Development Bank - Annual Report 2012*.

⁵⁹ Include 56,428 milioni di dollari di sottoscrizioni addizionali senza potere di voto.

Nel dicembre 2012 sulla base di una revisione dei criteri generali di *rating* per le istituzioni finanziarie internazionali, Standard and Poor's ha abbassato il *rating* della CDB a AA con un *outlook* negativo, dovuto soprattutto al rischio derivante dal portafoglio di prestiti del settore pubblico della Banca.

Su espresse indicazioni dei Governatori e del Consiglio di Amministrazione, molta dell'attenzione del *Management* della Banca nel corso dell'anno è stata devoluta a fornire adeguate risposte ai rilievi delle agenzie di *rating* e a mettere in atto i necessari provvedimenti gestionali correttivi. La Banca ha intrapreso un percorso teso a istituire un'adeguata funzione del *Risk Management*, migliorando la capacità interna in tale settore.

5.2 Allargamento base azionaria

La Banca prosegue nelle azioni volte all'espansione della sua base azionaria, sia all'interno sia all'esterno dell'area dei Caraibi. L'iter legislativo nazionale ha rallentato il processo di ingresso del Brasile nella CDB, paese candidato a divenire il prossimo nuovo membro (non regionale) della Banca. Si stima, comunque, che le formalità per il suo ingresso nel capitale azionario della Banca possa essere completato entro il 2013. Si prevede che, dopo il Brasile, anche il Suriname possa fare il suo ingresso nella Banca. Nel corso dell'anno la CDB ha inoltre proseguito nei contatti con l'India, che aveva espresso l'interesse a divenire membro della Banca.

5.3 Partenariati

La Banca prosegue nell'azione volta ad attrarre partner interessati a sostenere lo sviluppo della Regione. A questo proposito è utile ricordare che sono in essere accordi istituzionali della CDB con varie istituzioni bilaterali e multilaterali che si occupano dei problemi dello sviluppo nell'area dei Caraibi. In particolare, nel corso del 2012 sono stati sottoscritti accordi con l'Unione Europea finalizzati alla gestione della Economic Partnership Agreement (EPA) Facility e della CARICOM Single Market and Economy (CSME) Standby Facility. Inoltre, in collaborazione con la Banca Mondiale, la Banca Interamericana di Sviluppo, l'agenzia canadese per lo sviluppo internazionale CIDA e l'agenzia britannica per lo sviluppo internazionale DFID è stato lanciato il *Caribbean Growth Forum*, un'iniziativa multi-stakeholder partecipativa che mira a promuovere una crescita equa, inclusiva e sostenibile in tutti i paesi della regione, attraverso l'individuazione di politiche e azioni che possono contribuire al rafforzamento della crescita economica guidata dal settore privato.

5.4 Negoziati SDF

Nel 2012 sono iniziati i negoziati per l'ottava ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF 8), lo sportello concessionale della Banca. L'SDF 8 dovrà finanziare gli interventi con finanziamenti agevolati e a dono della Banca nel quadriennio 2013-2016. I temi in discussione al negoziato sono: crescita sostenibile ed inclusiva, sostenibilità ambientale e cambiamenti climatici, *Citizen Security*, cooperazione ed integrazione regionale.

- Aggiornamento a luglio 2013

Date le incertezze espresse da molti donatori riguardo all'entità del *pledge* per l'SDF-8, i negoziati per l'ottava ricostituzione del Fondo speciale di Sviluppo, che dovevano concludersi entro dicembre 2012, si sono effettivamente conclusi solo nel marzo 2013 con l'approvazione del *Report* dei Donatori e della relativa Risoluzione. L'*envelope* complessivo

di risorse è di 248 milioni di dollari (in diminuzione rispetto ai 286 milioni di dollari dell'SDF-7) ed è destinato a finanziare gli interventi del Fondo nel quadriennio 2013-2016. L'Italia ha espresso un *pledge* di 2,5 milioni di euro (valuta nella quale è stato denominato, corrispondenti in base al tasso di cambio adottato per il negoziato a 3,24 milioni di dollari). La quota italiana nell'SDF-8 è quindi pari all'1,31 per cento, in diminuzione rispetto al 2,47 per cento dell'SDF-7, in linea con le risorse finanziarie disponibili e le priorità dei diversi impegni nelle Banche Multilaterali di Sviluppo.

6. Imprese italiane e CDB

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicate all'Italia. In particolare, nel corso del 2102 è stato aggiudicato ad un'impresa italiana un contratto del valore di 255.000 dollari.

7. Personale italiano

Al 31 dicembre 2012 il personale della Banca di Sviluppo dei Caraibi era di 167 unità. Nello staff della Banca, reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, è presente un solo *professional* di nazionalità italiana.

VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

1. Cenni storici

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)⁶⁰ è un'agenzia delle Nazioni Unite con sede a Roma, istituita nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo – in particolare dei piccoli produttori – nei paesi in via di sviluppo (PVS) colpiti dalla denutrizione e dalla scarsità di risorse alimentari. Il 75 per cento delle persone più povere del mondo vive nelle aree rurali dei PVS, dove l'agricoltura rappresenta la principale fonte di sopravvivenza.

L'IFAD si avvale del supporto di numerosi partner (governi, donatori, ONG) per svolgere il proprio mandato: migliorare l'accesso delle comunità povere rurali ai servizi finanziari, ai mercati, alle tecnologie, alle risorse naturali. Le principali aree di intervento sono: sviluppo agricolo; gestione delle risorse naturali (irrigazione, allevamento, pesca); servizi finanziari rurali; mercati e infrastrutture; sviluppo umano; attività politica e istituzionale; piccole e micro imprese. Ad oggi si calcola che circa 370 milioni di persone abbiano beneficiato dei programmi finanziati dall'IFAD.

L'IFAD fornisce ai paesi beneficiari prestiti a condizioni altamente agevolate e doni. Tuttavia, una quota significativa del costo dei progetti è cofinanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da cofinanziatori esterni (multilaterali, bilaterali, ONG).

Le risorse del Fondo sono costituite dai contributi versati periodicamente dagli Stati membri, nonché da fondi derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti. Inoltre, ciascun donatore può, sulla base di accordi bilaterali, destinare all'IFAD fondi supplementari volontari per iniziative specifiche.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori (*Governing Council*), composto da un Governatore per ogni paese membro. Si riunisce una volta all'anno per deliberare sull'approvazione del bilancio, l'adozione delle politiche generali, l'adesione di nuovi membri, la nomina del Presidente, le questioni inerenti la sede del Fondo.

I 168 paesi membri dell'IFAD sono classificati in tre categorie: lista A (23 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (133 PVS). Le riunioni del Consiglio sono presiedute dal Presidente del *Governing Council Bureau*, composto da un Presidente e due Vice Presidenti che rappresentano le tre liste e che restano in carica due anni.

Il secondo organo direzionale del Fondo è il Consiglio di Amministrazione (*Executive Board*), composto da 18 Direttori Esecutivi e 18 Vice Direttori (*Alternate*), eletti con mandato triennale all'interno di ciascuna lista di paesi. Il Presidente dell'IFAD presiede le sessioni del Consiglio di Amministrazione che si tengono tre volte all'anno. Il Consiglio ha l'autorità decisionale sul programma di lavoro, sull'approvazione di progetti, programmi e doni.

I membri del Consiglio rappresentano gruppi di paesi (*constituency*) appartenenti alla stessa lista. L'Italia fa parte di una *constituency* in cui sono presenti anche Austria, Portogallo e Grecia. All'Italia spetta sempre la carica di Direttore Esecutivo, mentre gli altri paesi della *constituency* si alternano nell'incarico di Vice Direttore.

⁶⁰ La sigla IFAD è l'acronimo inglese di "International Fund for Agricultural Development".

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2012 il numero complessivo di programmi e progetti del portafoglio attivo del Fondo è risultato essere in lieve aumento rispetto all'anno precedente, passando da 240 nel 2011 a 255 (in 97 paesi), per un totale di 5,3 miliardi di dollari (4,6 miliardi di dollari nel 2011). A questi vanno sommati 6,6 miliardi di dollari provenienti da cofinanziamenti e da risorse dei paesi beneficiari, per un valore totale di programmi e di progetti in corso di 11,9 miliardi di dollari.

Nel 2012 il Consiglio di Amministrazione ha approvato nuovi finanziamenti⁶¹ per un ammontare di circa 1 miliardo di dollari (997,6 milioni nel 2011), di cui 968 milioni per prestiti e doni DSF (secondo il *Debt Sustainability Framework*⁶²) e 69,1 milioni per semplici doni. L'ammontare totale approvato per prestiti e doni DSF è stato così suddiviso: 32 per cento per doni DSF; 33 per cento per prestiti *highly concessional*; 4 per cento per prestiti *intermediate*; 30 per cento per prestiti *ordinary*. I prestiti erogati sono stati pari a 534,5 milioni di dollari, rispetto a 549,7 milioni del 2011.

La maggior parte dei nuovi finanziamenti (70,8 per cento) è stata assegnata ai paesi a basso reddito particolarmente colpiti dalla crisi alimentare, individuati in base alla classifica FAO. In termini di distribuzione geografica, il 40 per cento è stato destinato alle due regioni dell'Africa subsahariana (Africa centrale e occidentale; Africa meridionale e orientale) per un totale di 111 programmi e progetti attivi. Il resto dei nuovi finanziamenti è stato così distribuito: 35 per cento per Asia e Pacifico; 10 per cento per Vicino Oriente, Nord Africa e Europa; 15 per cento per America Latina e Caraibi.

Per quanto riguarda i settori finanziati, "agricoltura e gestione delle risorse naturali" si conferma essere quello prioritario, al quale, nel 2012, sono state destinate il 31 per cento delle risorse. Seguono i settori "servizi finanziari per le zone rurali" e il "mercato e relative infrastrutture", entrambi con il 15 per cento dei fondi investiti.

Le risorse provenienti dal cofinanziamento da parte di donatori, di paesi beneficiari e di partecipanti ai progetti nel 2012 sono state poco più di un miliardo di dollari, registrando una leggera flessione rispetto al 2011 (più di 1,2 miliardi). Gran parte del cofinanziamento (600 milioni) è stato fornito dai paesi beneficiari e dai partecipanti ai progetti. I donatori bilaterali (183 milioni) sono stati una parte importante del cofinanziamento, seguiti dai multilaterali (136,9 milioni). I principali cofinanziatori multilaterali sono stati: il Fondo OPEC per lo Sviluppo Internazionale, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Mondiale (IBRD), il Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale. Tra i cofinanziatori bilaterali la Spagna era al primo posto, seguita da Paesi Bassi, Belgio, Francia e Germania.

Nel 2012, a seguito di accordi firmati nello stesso anno e negli anni precedenti con singoli donatori, l'IFAD ha ricevuto fondi supplementari per un totale di 72,7 milioni di dollari, di cui 28,7 milioni dalla Commissione Europea, e 30 milioni dalla IBRD per il *Global Agriculture and Food Security Programme* (GAFSP) in Burundi.

Dal bilancio consolidato al 31 dicembre 2012 sono risultate attività per circa 9 miliardi di dollari (nel 2011 erano 8,3 miliardi). Dal rendiconto finanziario si evince che i pagamenti

⁶¹ I finanziamenti dell'IFAD sono divisi in: i) prestiti con vari gradi di concessionalità; ii) doni DSF e iii) semplici doni. In base alla modalità di calcolo degli interessi, i prestiti si dividono in: i) prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni; ii) prestiti sottoposti a *blend terms*, per i quali è applicato un tasso d'interesse dell'1,25 ed una commissione dello 0,75, e il cui rimborso è previsto in 25 anni; iii) prestiti *ordinary*, per i quali è applicato un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

⁶² L'analisi di sostenibilità del debito di un paese in base alla quale viene fissato il grado di concessionalità dei prestiti per evitare un indebitamento eccessivo.

ricevuti nello stesso anno in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse hanno ammontato a circa 314,7 milioni di dollari, rispetto ai 356 milioni del 2011.

Il tasso di rendimento netto del portafoglio nel 2012 è stato del 3,11 per cento. In termini di qualità di credito, al 31 dicembre dello stesso anno, circa il 76 per cento del portafoglio è investito in titoli con la più alta qualità di credito (AAA), poco più del 14 per cento in titoli tra AA+ e AA- e il 4 per cento in titoli A+ e A-.

4. Principali temi di attualità

4.1 Nona ricostituzione delle risorse dell'IFAD

A febbraio 2012 si sono conclusi i negoziati per IFAD 9 (triennio 2013-2015). L'obiettivo fissato per i contributi dei donatori è di 1,5 miliardi di dollari (25 per cento in più rispetto a IFAD 8) per un programma totale di prestiti e doni di circa 3 miliardi di dollari. L'Italia si è confermata il secondo donatore dopo gli Stati Uniti, con un contributo di 83 milioni di dollari (58 milioni di euro), che equivale a una quota del 5,5 per cento sul target complessivo⁶³. IFAD 9 è divenuta operativa il 30 novembre 2012. Alla fine di dicembre dello stesso anno gli Stati membri si sono impegnati per un totale di 1,386 miliardi di euro, il 92 per cento dell'ammontare stabilito.

Uno degli scopi principali di IFAD 9 è di riprodurre su scala maggiore i progetti di successo, per poter raggiungere un maggior numero di poveri delle zone rurali. È inoltre previsto un programma di riforme volto a migliorare l'efficienza, l'efficacia e aumentare l'impatto dell'attività svolta, fondato su quattro temi: i) efficacia operativa; ii) efficacia ed efficienza istituzionale; iii) capacità e gestione finanziaria; iv) gestione dei risultati. Per gli obiettivi strategici e i principi di azione di IFAD 9 si rimanda al par. 4.2.

4.2 Quadro Strategico fino al 2015

Il quarto Quadro Strategico per il periodo 2011-2015 definisce lo scopo ultimo, gli obiettivi strategici, le aree di intervento, i principi di azione del Fondo ribaditi nell'accordo relativo ad IFAD 9. Lo scopo finale del Fondo è migliorare la sicurezza alimentare, la nutrizione, il reddito e la resilienza dei poveri delle aree rurali. Gli obiettivi strategici sono cinque: i) creare un contesto di condizioni economiche e risorse naturali più stabile per far fronte ai cambiamenti climatici, al degrado ambientale e alle trasformazioni del mercato; ii) fornire servizi atti a ridurre la povertà e a migliorare la nutrizione, il reddito e la resilienza agli shocks; iii) rafforzare le capacità imprenditoriali e professionali; iv) dare voce agli abitanti delle aree rurali nelle istituzioni locali; v) migliorare il contesto politico e istituzionale per i piccoli imprenditori rurali.

Oltre ai temi trasversali dell'uguaglianza di genere e dell'inclusione sociale, le aree di intervento sono: risorse naturali; cambiamento climatico; servizi e tecnologie agricole; servizi finanziari inclusivi; integrazione dei poveri nelle catene del valore; sviluppo delle imprese rurali e opportunità professionali al di fuori del settore agricolo; sviluppo delle capacità tecniche e professionali; sostegno alle organizzazioni di produttori rurali.

Infine, i principi di azione dell'IFAD sono otto: 1) approccio differenziato per paese; 2) azioni mirate alle comunità povere; 3) emancipazione e valorizzazione (*empowerment*) dei poveri delle aree rurali; 4) uguaglianza di genere e *empowerment* delle donne; 5) migliori

⁶³ Questa percentuale non tiene conto di possibili fondi supplementari da parte dei donatori.

opportunità per i giovani delle aree rurali; 6) innovazione, apprendimento e moltiplicazione dei progetti migliori; 7) partenariati efficaci e mobilitazione di risorse; 8) sostenibilità.

4.3 Sicurezza alimentare

Nel 2012 l'IFAD ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano nelle discussioni politiche sul tema della sicurezza alimentare. Ha partecipato a diverse iniziative, favorendo una maggiore inclusione dei piccoli proprietari terrieri, in particolare delle donne e dei giovani, nelle decisioni di investimento. Il suo Presidente è stato invitato a far parte del *Leadership Council* della *New Alliance for Food Security and Nutrition*. Il Fondo ha inoltre continuato a collaborare con l'*High Level Task Force on Global Food Security Crisis* dell'ONU e con il G20. Sotto la presidenza messicana del G20 ha presentato un rapporto su come favorire la crescita della produttività agricola, in particolare, di quella dei piccoli proprietari terrieri. È membro del *secretariat* e del comitato direttivo dell'*Agricultural Market Information System* (AMIS), anche questa iniziativa promossa in sede G20.

4.4 Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico e la scarsità delle risorse naturali hanno un forte impatto sullo sviluppo rurale, sulle condizioni ambientali e socio-economiche e sui costi della lotta alla povertà. Nel 2012 è stato lanciato l'*Adaptation for Smallholder Agriculture Programme* (ASAP), un programma di cofinanziamento per il clima con doni provenienti da molteplici donatori. A settembre dello stesso anno è stato approvato il primo progetto: il *Pro-Poor Value Chain Development Project in the Maputo and Limpopo Corridors* in Mozambico. Un partner importante dell'IFAD in questo settore è la *Global Environment Facility* (GEF) che sostiene le comunità povere rurali con donazioni.

4.5 Uguaglianza tra i generi

L'IFAD promuove l'uguaglianza dei generi. Nel 2012 l'*Executive Board* ha adottato la *IFAD Policy on Gender Equality and Women's Empowerment* che mira a rendere le donne delle zone rurali più partecipi alle attività economiche, ad avere maggior voce in capitolo nelle istituzioni locali, a ottenere una più equa divisione dei carichi di lavoro e dei benefici. Nello stesso anno l'IFAD, insieme ad UN Women, la FAO e il WFP, ha lanciato un programma di cinque anni per l'*empowerment* economico delle donne delle zone rurali.

4.6 Cancellazione del debito e Haiti

Dall'avvio dell'iniziativa per la cancellazione del debito dei paesi poveri altamente indebitati (HIPC) l'impegno totale dell'IFAD ammonta a circa 741,6 milioni di dollari in termini nominali.

Nel 2012 i doni in ambito DSF sono stati pari a 313,1 milioni di dollari e hanno riguardato 17 operazioni.

Dopo il terremoto che ha colpito Haiti nel gennaio 2010, il CdA ha approvato un pacchetto speciale per la cancellazione del debito del valore di 50,7 milioni di dollari. Il costo è sostenuto in parte dal Fondo (30 per cento) e in parte dai paesi donatori (70 per cento) su base

volontaria. Al 31 dicembre 2012 i contributi ammontavano a 42,76 milioni di dollari, di cui 27,56 milioni dai donatori e 15,2 milioni dal Fondo.

4.7 La nuova strategia di partnership

L'IFAD ha sviluppato una nuova strategia di partnership nel 2012 che dovrebbe permettere di: i) utilizzare le priorità strategiche del Fondo come base per selezionare i partner; ii) sviluppare, gestire e monitorare le partnership in modo più efficiente ed efficace; iii) divenire un partner di fiducia; iv) attraverso la partnership, assistere altri stakeholder dello sviluppo rurale e aiutarli a divenire più rilevanti, efficaci ed efficienti. La nuova unità "Partnership e Mobilitazione delle Risorse" è responsabile dell'implementazione della strategia.

4.8 Lavorare con le agenzie del Polo Romano

Con le agenzie del Polo Romano ha preparato un contributo congiunto per l'*outcome document* della conferenza dell'ONU sullo sviluppo sostenibile (RIO+20). Partecipa alla discussione sull'agenda per lo sviluppo post-2015. Oltre ad essere membro del *System Task Team* dell'ONU e ad aver contribuito al rapporto *Realizing the Future We Want for All*, insieme alle altre agenzie del Polo Romano ha gestito le consultazioni sul tema relativo a "fame, sicurezza alimentare e nutrizione" che sono servite come base dei lavori dell'*High-Level Panel of Eminent Persons* nominato dal Segretario Generale dell'ONU. Ha collaborato con il WFP e la FAO al rapporto *The State of Food Insecurity in the World*, edizione 2012 e con la FAO al rapporto *The State of Food and Agriculture*, edizione 2012.

5. Imprese e consulenti italiani

Nel 2012 le erogazioni dell'IFAD a valere sul fondo ordinario, relative ad appalti a società italiane per la fornitura di beni e servizi per il funzionamento della sede centrale, sono state di 22,6 milioni di dollari su un totale di 45,6 milioni. Per quanto riguarda gli appalti per la realizzazione dei progetti, su un totale di 785 milioni di dollari, sono stati aggiudicati a società italiane contratti per un valore di 3,9 milioni.

I contratti di consulenza assegnati a italiani sono stati 294 su un totale di 2.298.

6. Personale italiano

L'organico dell'IFAD (559 unità) è così suddiviso: 333 funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice Presidente) e 226 posizioni amministrative⁶⁴. Al 31 dicembre 2012 gli italiani erano 143, di cui 57 funzionari e 86 posizioni amministrative.

⁶⁴ I dati includono tutto lo staff con contratti di un anno o più. Non è compreso il personale delle "hosted entities".

IX. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

1. Cenni storici

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS, in inglese EBRD⁶⁵), con sede a Londra, ha iniziato a operare nel 1991.

Sono azionisti della Banca 64 paesi (da ultimo, Tunisia e Giordania che sono diventati membri nel dicembre 2011) e 2 organizzazioni internazionali (Unione Europea e Banca Europea per gli Investimenti). I paesi di operazione sono 30. Nel 2012 il Kosovo è divenuto membro e ufficialmente paese di operazione della Banca (in passato la Banca operava in Kosovo, ma le relative operazioni erano classificate come operazioni in Serbia). A seguito dell'espansione del mandato territoriale della Banca all'area del Mediterraneo sud-orientale (SEMED), quattro paesi (Tunisia, Egitto, Giordania, Marocco) hanno attualmente lo status di "*potential recipient country*".

La BERS si contraddistingue per il suo carattere prevalentemente europeo. La maggioranza delle azioni (circa il 63 per cento) è detenuta dalla UE rappresentata dalla Commissione, dalla BEI (che detengono ciascuna una quota di capitale circa il 3 per cento) e dai paesi membri dell'UE. Gli Stati Uniti sono il principale azionista individuale, con una quota di capitale del 10 per cento. Gli altri paesi G7, escluso il Canada, hanno una quota di capitale pari all'8,52 per cento.

Secondo l'art. 1 dello Statuto originario, l'obiettivo primario della BERS è "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato". Dunque, a differenza delle altre Banche di Sviluppo, la BERS ha anche un mandato politico, in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza, nei paesi d'operazione, di regimi democratici basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'adesione a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS, sulla base della *political methodology* approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Il sostegno allo sviluppo del settore privato (art. 2 dello Statuto) è al centro del mandato della Banca. In base all'art. 11, almeno il 60 per cento della sua attività deve essere rivolto al settore privato, dove la Banca interviene senza garanzia sovrana, mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico.

Sul piano operativo, la BERS opera secondo un modello *project-based*, fornendo finanziamenti per progetti o investimenti, concedendo prestiti e garanzie e acquisendo partecipazioni azionarie. La Banca opera in un'ottica commerciale: i prestiti sono concessi a tassi d'interesse di mercato e il principio generale che governa tutte le operazioni è il *sound banking*.

2. Struttura e organizzazione

Il principale organo decisionale della BERS è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), nel quale ciascun membro elegge un rappresentante. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Il Consiglio dei Governatori si riunisce in occasione della Riunione annuale della Banca e nelle altre riunioni fissate dallo stesso

⁶⁵ La sigla EBRD è l'acronimo di "*European Bank for Reconstruction and Development*".

Consiglio o convocate dal Consiglio d'Amministrazione (*Board of Directors*). Il Consiglio dei Governatori nomina il Presidente della Banca che ha un mandato quadriennale rinnovabile.

Il Consiglio d'Amministrazione è composto da 23 Direttori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI) e 15 rappresentano *constituency* formate dai rimanenti membri. Il Consiglio di Amministrazione, a cui è delegata la gran parte dei poteri, si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti, le politiche e le strategie della Banca. Ciascun Direttore ha un mandato triennale rinnovabile.

A seguito di una modifica organizzativa avvenuta nel corso del 2012, la Banca è organizzata in cinque Vice Presidenze: *Banking, Risk, Human Resources & Corporate Service, Finance, Policy*.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Nel 2012 la BERS ha finanziato 393 progetti, con un volume di affare di 8,9 miliardi di euro, rispetto a 386 progetti e 9,05 miliardi di euro dell'anno precedente. Nella nuova regione di operazione (SEMED) sono stati approvati 6 progetti pari ad un volume di affari di 181 milioni di euro. L'ammontare mobilitato grazie all'intervento della Banca (co-finanziamenti o finanziamenti paralleli) è stato pari a quasi 18 miliardi di euro.

A conferma del mandato della Banca, l'80 per cento delle operazioni ha riguardato il settore privato, rispetto al 77 per cento del 2011. L'ammontare degli esborsi, indice di efficacia operativa, è stato pari a 6 miliardi di euro, contro i 6,7 del 2011: la diminuzione è da attribuire, principalmente, alla ritardata approvazione di diversi progetti, il cui esborsi sono avvenuti o avverranno nel 2013.

Notevole enfasi è stata data alle iniziative strategiche finanziate dalla BERS.

Tra esse in particolare, nell'ambito della *EBRD's Sustainable Energy Initiative* (SEI), nata con l'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica e contribuire a contrastare gli effetti del cambiamento climatico, sono stati approvati progetti per 2,3 miliardi di euro, corrispondenti a 8,8 milioni di tonnellate di riduzione di CO₂ ed un risparmio energetico pari a 2,79 milioni di tonnellate di carburante.

Le operazioni nei paesi a basso grado di transizione (c.d. *Early Transition Countries - ETC*) sono aumentate ancora per il quarto anno consecutivo, raggiungendo 1,1 miliardi di euro.

L'85 per cento dei finanziamenti è stato sotto i 10 milioni di euro, a testimonianza di un crescente livello di attenzione nei confronti delle piccole-medie imprese.

In termini di distribuzione geografica, l'attività della banca in Asia Centrale è stata il 10 per cento del totale 2012; Europa dell'Est e Caucaso: 17 per cento; Europa sud-orientale: 17 per cento; Russia: 29 per cento; Europa centrale e Baltico: 14 per cento; Turchia 12 per cento; Mediterraneo sud-orientale 2 per cento.

La Banca ha continuato a sostenere settori strategici per l'economia dei paesi di operazione: nel settore *corporate* si è investito il 28 per cento per assicurare sostegno all'economia reale; il settore finanziario ha contato per il 32 per cento, con un particolare attenzione al finanziamento alle PMI; efficienza energetica e rinnovabili hanno rappresentato il 40 per cento.

A fine dicembre 2012 il capitale della Banca ammontava a circa 30 miliardi di euro, incluso il capitale a chiamata⁶⁶.

L'aumento del capitale a chiamata ha carattere temporaneo e il capitale considerato "in eccesso" rispetto a quello necessario per la normale attività della Banca potrà essere restituito agli azionisti con decisione da adottare nel 2015.

L'Italia ha sottoscritto le azioni cui aveva diritto secondo la propria quota di capitale. Trattandosi di capitale a chiamata, la sottoscrizione non ha comportato alcun esborso.

Capitale della BERS al 31 dicembre 2012

(in milioni di euro)

Capitale sottoscritto	29,6
Capitale sottoscritto dall'Italia	2,557
Percentuale sul totale *(%)	8.52%
Potere di voto (%)*	8.52%

* La quota dell'Italia è calcolata tenendo conto del completamento della sottoscrizione del capitale a chiamata.

Nel 2012 la BERS ha realizzato un profitto netto pari a 1 miliardo di euro in aumento rispetto agli 866 milioni di euro del 2011, grazie in particolare a maggiori profitti sugli investimenti azionari. Il livello delle riserve ha quasi raggiunto gli 8 miliardi di euro.

La Banca ha una solida situazione finanziaria: le principali agenzie di rating hanno confermato il *rating* AAA.

4. Principali temi di attualità - aggiornamento a luglio 2013

4.1 Avvio degli investimenti nella regione SEMED

Il dibattito sulla revisione del mandato geografico della banca ha avuto inizio dopo gli eventi accaduti in Nord Africa e Medio Oriente a partire dalla fine del 2010 e si svolge nell'ambito di un più ampio dibattito in seno alla comunità internazionale. Al Summit G8 del maggio 2011 a Deauville, i Capi di Stato e di Governo hanno sostenuto l'idea di allargare il mandato geografico della BERS alla regione del Mediterraneo meridionale e orientale (SEMED).

L'Italia ha fortemente appoggiato tale estensione, sottolineando l'importanza di un chiaro ed efficace coordinamento tra le IFI che operano nella regione. A tal fine la BERS partecipa, insieme ad altre IFI anche regionali, alle riunioni della *Deauville Partnership*. Nell'ambito di tale processo, sulla base del mandato ricevuto dai Governatori durante l'Assemblea annuale del 2011, la Banca ha avviato un processo in tre fasi, che dovrebbe concludersi con l'attribuzione dello status di paesi di operazione ai primi paesi considerati

⁶⁶ Durante l'Assemblea annuale dei Governatori tenutasi a Zagabria a maggio 2010, il Consiglio dei Governatori aveva, infatti, approvato un aumento di capitale per complessivi 10 miliardi di euro, di cui 1 miliardo mediante l'utilizzo di riserve e 9 miliardi tramite capitale a chiamata.

potenzialmente eleggibili (Egitto, Tunisia, Giordania, Marocco). Visto che la regione SEMED non è tra quelle previste dalla Statuto della BERS è in corso di approvazione, tramite ratifica parlamentare, la modifica agli artt. 1 e 18 dello Statuto per consentire di avviare operazioni di investimento nei nuovi paesi. L'Italia ha provveduto alla ratifica nei termini previsti con Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (articolo 7, comma 1).

Il processo in tre fasi si è articolato come segue:

i) a gennaio 2012 la Banca ha avviato il finanziamento delle attività di cooperazione tecnica in Egitto, Giordania, Tunisia, Marocco.

ii) nella seconda fase, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo art. 18, è stato attribuito lo status di paesi potenziali di operazione a Egitto, Giordania, Tunisia, Marocco ed è stato dato inizio alle attività di investimento con risorse tratte da fondi speciali finanziati attraverso il reddito netto della Banca.

Il portafoglio della Banca in SEMED è attualmente composto da:

1. Investimenti: 260,9 milioni di euro per 8 progetti e 4 linee di credito approvate per un ammontare pari a 131,6 milioni di euro;
2. 70 attività di cooperazione tecnica per un ammontare di 36,4 milioni dieuro.

iii) la terza fase – che dovrebbe essere avviata a partire da settembre 2013 – prevede l'entrata in vigore del nuovo art. 1 e la definitiva attribuzione dello status di paesi di operazione a quei paesi SEMED la cui situazione politico-economica renda opportuno l'utilizzo di risorse del capitale ordinario.

4.2 “Modernisation agenda” - aggiornamento a luglio 2013

A maggio 2012 nel corso della Riunione annuale dei Governatori è stato eletto il nuovo Presidente, l'inglese Suma Chakrabarti, in carica dal 3 luglio 2012.

Chakrabarti ha avviato un programma di modernizzazione della Banca, fondato su una maggiore enfasi sui risultati, una nuova struttura organizzativa e una più efficace strategia di comunicazione.

A livello organizzativo, in particolare, è stata creata una nuova Vice Presidenza, scorporando la funzione di rischio dalle risorse umane e sono state potenziate le funzioni della Vice Presidenza Policy.

Sul piano operativo è stato avviato un processo volto a dare maggior peso ai risultati dell'attività della Banca e alla loro misurazione, sia con riferimento alle attività di investimento, sia di cooperazione tecnica.

Un aspetto collegato sul quale la Banca sta lavorando è un'evoluzione del concetto di “transizione verso l'economia di mercato” che andrebbe meglio intesa in senso ampio come “*equality of opportunities*”, allo scopo di includere, nel rispetto del business model della BERS, elementi quali *gender o job creation*.

4.3 Local currency

Nel 2012 la Banca ha intensificato i propri sforzi allo scopo di sviluppare il mercato di capitali in valuta locale. La *Local Currency and Capital Markets Development Initiative* (LC2) È una delle iniziative strategiche della Banca, che combina policy dialogue, investimenti e assistenza tecnica. Nel 2012 un terzo delle transazioni nei paesi a basso grado

di transizione (ETC) sono state in valuta locale ed è stata creata una unità organizzativa *ad hoc* per sviluppare ulteriormente l'iniziativa.

4.4 Joint IFI Action Plan for Central Eastern Europe

La BERS insieme alla Banca mondiale e alla Banca Europea per gli Investimenti ha sviluppato nel 2012 un piano di azione a supporto della crescita in Europa centrale e orientale. Il piano di azione prevede la mobilitazione nel periodo 2013-2014 di 30 miliardi di euro, di cui 4 verranno dalla BERS sotto forma di prestiti, *equity* o garanzia nei settori corporate, infrastrutture, finanziario.

5. Imprese italiane e BERS

Le società italiane beneficiano direttamente dei finanziamenti della BERS quando investono nei paesi di operazione e indirettamente quando partecipano alla fornitura di beni e servizi in progetti finanziati dalla Banca. L'Italia è uno dei paesi che contribuisce maggiormente al flusso di investimenti diretti nei paesi di operazione. A gennaio 2012 il valore di investimenti co-finanziati da partner italiani era pari a 16,25 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 15,6 miliardi di euro dello scorso anno, di cui 7,31 miliardi provenienti da investimenti italiani.

5.1 Progetti privati

Nel 2012 sono stati approvati 8 progetti con imprese italiane, contro i 4 dell'anno precedente. Di essi, tre sono stati effettivamente firmati nell'anno (costruzione di un impianto eolico in Ucraina, linea di credito per piccole e medie imprese in Serbia, investimenti per efficienza energetica in edifici industriali in Russia).

5.2 Progetti e gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi

Nel 2012 la BERS ha finanziato 207 contratti, per un valore pari a 1,2 miliardi di euro. Questo rappresenta un decremento pari al 5 per cento del numero dei contratti e pari al 22 per cento del loro valore dei contratti rispetto all'anno precedente. Le imprese italiane si sono aggiudicate 6 contratti contro i 12 dello scorso anno per un valore pari a 16 milioni contro i 239 milioni dello scorso anno, quando l'Italia è risultata il primo paese aggiudicatario in termini di valore di contratti e il quinto paese in termini di numero di contratti.

5.3 Co-finanziamento con banche e garanzie e finanziamenti all'esportazione

La BERS collabora intensamente con le banche italiane in molte aree: co-investimenti in *equity*, linee di credito, prestiti immobiliari, *leasing*, garanzie all'esportazione. Nel 2012 la BERS ha approvato 4 progetti con banche italiane con sussidiarie in Bosnia, Ungheria, Albania, Bulgaria. Nell'ambito del *Trade Facilitation Programme*, nel 2012 è proseguita la fruttuosa collaborazione con le 76 banche italiane che aderiscono al programma in qualità di *confirming banks*. Dal 1999, primo anno di operatività del TFP, il programma ha garantito oltre 13.504 transazioni per un valore superiore a 8,2 miliardi di euro, tra cui 1.172 transazioni con banche italiane per un valore totale di 224 milioni di euro.

5.4 Contratti di consulenza

Nel 2012 i contratti di consulenza assegnati dalla BERS sono stati 2764 per un valore complessivo pari a 168,07 milioni di Euro (dato al 2011: 2797 per un valore complessivo di 170 milioni di euro; tra le fonti di finanziamento di tali attività, la principale è rappresentata dai fondi di cooperazione tecnica dei donatori). L'85,70 per cento dei contratti non sono legati (cioè destinati a consulenti provenienti da determinati paesi o aree geografiche).

Nel 2012 i contratti di consulenza aggiudicati ad aziende italiane sono stati 111 per un valore pari a 8,9 milioni di euro (contro i 166 per un valore di circa 16,6 milioni di euro del 2011). Nella graduatoria dei valori aggiudicati, l'Italia si colloca al quinto posto, dopo Regno Unito, Francia, Germania e Russia (lo scorso anno eravamo al secondo posto dopo il Regno Unito). I consulenti italiani hanno operato in particolare nei settori ingegneria, efficienza energetica e legale.

6. Personale italiano

Lo staff della Banca è costituito da 1.649 unità di cui 1.257 a Londra e il resto nei paesi di operazione. I funzionari in Banca sono 1210, di cui 39 italiani, contro i 33 dello scorso anno. Gli italiani in posizioni apicali sono cinque: Segretario Generale, Direttore Generale per l'Energia, Direttore per la Regione dei Balcani Occidentali, Direttore in Serbia e Direttore Infrastrutture e Energia nell'Ufficio del Capo Economista. Rispetto allo scorso anno l'Italia ha due posizioni apicali in più.

7. Fondi di assistenza tecnica e Programmi Speciali finanziati dall'Italia

7.1 *Technical Cooperation Funds Programme*

Il *Technical Cooperation Funds Programme* (TCFP) della BERS è un programma di assistenza tecnica finalizzato ad assicurare un maggiore impatto delle attività nei paesi di operazione. Al programma partecipano 30 paesi donatori e agenzie. L'Italia partecipa al TCFP con due principali Fondi a carattere generale: l'*Italian Technical Cooperation Fund* e, nell'ambito della Iniziativa Centro Europea (InCE), il *Central European Initiative Technical Cooperation Fund*, del quale è l'unico donatore, con fondi attualmente stanziati dal MAE.

L'Italia ha contribuito, sin dal 1992, con 118 milioni di euro, di cui 77 milioni per attività di cooperazione tecnica e 41 milioni per co-finanziamento di progetti.

Nel 2012 in particolare, l'Italia ha continuato a supportare le proprie aree di interesse (Balcani occidentali, Turchia e da ultimo SEMED) attraverso la *EBRD's Local Enterprise Facility* (LEF) e il finanziamento di alcuni programmi di cooperazione tecnica. Tra questi ultimi, ricordiamo il finanziamento di uno studio di fattibilità per il trasporto pubblico a Tirana per un ammontare pari a 260 mila euro. 500 mila euro, provenienti da risorse interne già presenti in BERS, sono stati contribuiti al *SEMED Multi-Donor Account*, fondo multilaterale che finanzia attività di cooperazione tecnica nei Paesi SEMED.

7.2 Fondo InCE

Il Fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE), un forum di cooperazione regionale che comprende 18 paesi membri di cui l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo, creato nel 1992 su iniziativa del MAE con uno stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal MEF, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE finanzia studi di fattibilità e assistenza

tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che sono collegati a progetti finanziabili dalla BERS. Da 1992 l'Italia ha destinato al Fondo 36,5 milioni di euro. Nel 2012 più di 1,8 milioni di euro sono stati impegnati come cooperazione tecnica in progetti per la maggior parte relativi a trasporti ed efficienza energetica.

7.3 *Italy-EBRD Local Enterprise Facility (LEF)*

Dal 2006 l'Italia supporta anche la LEF per fornire *equity*, *risk-sharing* e prestiti alle imprese locali nella regione dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, FYR Macedonia, Montenegro e Serbia). Dal 2009 la *facility* è stata estesa a Croazia e Turchia e dal 2010 a Bulgaria e Romania. Dopo una dotazione iniziale di 30 milioni di euro (dei quali 10 milioni forniti dall'Italia, di cui 2 milioni di euro per la cooperazione tecnica e 8 per il co-investimento), la *facility* è stata rifinanziata in più occasioni. Complessivamente, l'Italia ha contribuito con 26 milioni di euro (di cui 6 finalizzati alla cooperazione tecnica), la BERS con 250 milioni di euro. I rimanenti 20 milioni dei fondi italiani sono co-investiti insieme a risorse della Banca e, quindi, hanno carattere revolving. Al 2012 la LEF aveva investito 245 milioni di euro in 53 transazioni con piccole e medie imprese in 11 Paesi. Nel 2012 la LEF è stata estesa ai paesi SEMED e gli accordi con l'Italia sono stati rinegoziati per consentire l'uso delle nostre risorse in questa nuova area. Con l'occasione si è anche deciso di partecipare, con un contributo fino a 3 milioni di euro proveniente da risorse interne già presenti in BERS, alla *Western Balkans SME Platform*, una nuova iniziativa a favore delle piccole e medie imprese nei Balcani promossa da Commissione Europea, BERS e BEI e gestita attraverso il team della *Local Enterprise Facility*.

7.4 **Fondi nucleari**

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce numerosi Fondi: il *Nuclear Safety Account* (NSA); il *Chernobyl Shelter Fund* (CSF); i tre *International Decommissioning Support Funds* (IDSF) per Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca; lo sportello nucleare della *Northern Dimension Environmental Partnership*. Complessivamente per questi Fondi i paesi donatori si sono impegnati per oltre 2,5 miliardi di euro. L'Italia ha finora contribuito al NSA e al CSF con finanziamenti per un totale di 62 milioni di euro; l'industria italiana ha ricevuto ad oggi contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

I lavori di messa in sicurezza della centrale di Chernobyl sono ancora in corso. In particolare il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* necessitano di nuovi finanziamenti per circa 740 milioni di euro: 140 milioni per il NSA e 600 milioni per il CSF. Il 25 aprile 2011, in occasione del 25° anniversario dell'incidente nucleare di Chernobyl, si è tenuta a Kiev una riunione dei donatori per il CSF and il NSA, durante la quale i donatori si sono impegnati a fornire risorse aggiuntive per 550 milioni di euro. Tale cifra include un contributo da parte della BERS di 120 milioni di euro. L'impegno dell'Italia è stato annunciato durante il Summit dei Capi di Stato e di Governo del G8 a Deauville nel maggio 2011 dal Presidente del Consiglio ed è pari a 26,1 milioni di euro (in linea con l'*historical burden sharing* dell'Italia). L'Italia ha iniziato nel mese di luglio 2013 a effettuare un primo pagamento relativo a questo *pledge*.